

01.07.2026

## L'ex generale che supera Meloni sulla destra

*La presidente del Consiglio italiana si trova di fronte a uno sfidante che sostiene posizioni più radicali rispetto al suo governo*



*di HANNAH ROBERTS*

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha lavorato per anni per portare la destra italiana al centro dello schieramento politico. Ora, però, un ex generale la sta spingendo nuovamente a destra. Il partito di recente fondazione Futuro Nazionale, guidato dall'ex paracadutista ed eurodeputato Roberto Vannacci, sta rapidamente guadagnando consensi e attirando transfughi dal campo di governo.

Per Meloni questo sta diventando un problema. In vista delle elezioni parlamentari del prossimo anno, appare insolitamente vulnerabile. L'ascesa di Vannacci, da un lato, mette sotto forte pressione il principale partner di coalizione di Meloni: la Lega, critica nei confronti dell'immigrazione, guidata dal vice primo ministro Matteo Salvini.

Secondo un recente sondaggio, «Futuro Nazionale» ha raggiunto la Lega. Allo stesso tempo, il successo di Vannacci costringe sempre più Meloni a combattere sul suo terreno politico – su temi quali l'immigrazione, l'identità nazionale, i rapporti con la Russia o le spese per la difesa della NATO. Ma se Meloni dovesse decidere di corteggiare l'elettorato di Vannacci, rischierebbe di allontanare gli elettori moderati e il suo alleato di centro-destra, il terzo partner di coalizione, Forza Italia. Questi ultimi considerano l'estremismo xenofobo di Vannacci e le sue posizioni ostili all'UE una minaccia per la credibilità dell'Italia sulla scena internazionale.

Vannacci, che ha prestato servizio in Afghanistan, in Iraq e in Bosnia, oltre che come addetto militare a Mosca, non ha nascosto, durante l'assemblea costitutiva del suo partito a metà giugno, le sue richieste di «remigrazione» e il suo rifiuto nei confronti di Bruxelles. «L'Italia deve appartenere agli italiani, e non mi

vergogno di dirlo», ha dichiarato. «O state dalla parte di Futuro Nazionale, i custodi del nazionalismo e della cittadinanza, oppure da quella di [Ursula] von der Leyen, [Mario] Draghi, le multinazionali e il globalismo».

Che Meloni stia già reagendo alla nuova concorrenza è emerso di recente, quando è intervenuta in una polemica su un festival letterario definendo il suo impegno antifascista come censura. I politici dell'opposizione hanno interpretato questo episodio come la prova che la presidente del Consiglio stia corteggiando sempre più quegli elettori che si sentono attratti da Vannacci.

Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, di orientamento populista di sinistra, ha accusato Meloni di essere «ossessionata» da Vannacci, «che vive dei suoi errori e delle sue mancanze di parola». Vannacci è diventato famoso con il suo libro «Il mondo al contrario», condannato dalla critica come razzista, omofobo e misogino. Ciononostante, il libro è diventato un bestseller e ha trasformato il suo autore in un fenomeno politico. Futuro Nazionale ha comunicato di aver già acquisito più di 100.000 iscritti in tre mesi. Un sondaggio dell'istituto SWG commissionato dall'emittente televisiva LA7 ha rilevato la scorsa settimana che il partito si attestava al 5,3 per cento, a pari merito con la Lega di Salvini. Ciò rende più probabile che in futuro Meloni possa dover contare sul sostegno di Vannacci per assicurarsi nuovamente la maggioranza in Parlamento.

Se l'attuale tendenza dovesse continuare, Futuro Nazionale supererà la Lega nei prossimi mesi, afferma Lorenzo Pregliasco dell'istituto di analisi Youtrend. «Vannacci è il volto nuovo e fresco», sostiene il sondaggista. Egli non si rivolge solo all'estrema destra, ma anche agli elettori delusi e a una parte del Movimento 5 Stelle.

Carlo Calenda, del partito centrista Azione, ha dichiarato a «Politico» – testata che, come WELT, appartiene ad Axel Springer: «È un ciclo che si ripete: arriva qualcuno e urla più forte di tutti gli altri. E noi ci caschiamo, proprio come ci siamo fatti ingannare dal Movimento 5 Stelle, da Salvini e da Meloni».

Vannacci aveva presentato ufficialmente il suo partito lo scorso fine settimana in un centro congressi vicino al Vaticano. Il programma prevede, tra l'altro, l'obiettivo del rimpatrio, una limitazione del numero di stranieri in Italia, l'assunzione di quattordicenni, stipendi per le casalinghe e l'abolizione delle norme di tutela giuridica che, secondo Vannacci, favoriscono ingiustificatamente le donne. Davanti ai sostenitori del partito, Vannacci ha dichiarato: «Noi rappresentiamo gli emarginati e la feccia, e ne siamo orgogliosi». Contemporaneamente, diverse migliaia di italiani hanno manifestato a favore di un inasprimento della politica sull'immigrazione. Circa 3.000 persone, giunte da tutta Italia, hanno sfilato per le strade di Roma con uno striscione recante la scritta «Remigrazione e riconquista», chiedendo il rimpatrio forzato dei migranti nei loro paesi d'origine.

Tra i membri fondatori del partito figurava anche Emanuele Pozzolo, ex deputato del partito di Meloni, Fratelli d'Italia. È stato uno dei primi a passare dalla parte di Vannacci. Pozzolo ha dichiarato a «Politico» di essere rimasto deluso da un governo che non ha mantenuto le promesse in materia di sicurezza e di lotta al declino demografico dell'Italia. Allo stesso tempo, l'Italia sarebbe diventata sempre più «sottomessa» a livello internazionale e sarebbe stata emarginata. Le capacità politiche di Vannacci sarebbero sottovalutate. «Vannacci può piacere o meno. Ma comunica in modo molto chiaro e non lascia alcun dubbio su ciò che pensa», ha affermato Pozzolo.

La parlamentare Laura Ravetto ha dichiarato a «Politico» di aver lasciato la Lega perché Vannacci ha servito il suo Paese «da soldato». «Per questo credo che sia la persona giusta per il Paese in questo momento difficile – ora che dobbiamo riscoprire l'identità della nazione e preservare le nostre tradizioni».

Per Meloni, il pericolo maggiore è che Vannacci non solo attiri sempre più elettori, ma cambi anche la politica nazionale. In materia di immigrazione, sta spostando il dibattito verso posizioni sempre più dure. In materia di difesa, sfrutta il crescente scetticismo all'interno della destra nei confronti dei costi del riarmo. Anche nella politica europea l'influenza di Vannacci sta diventando sempre più evidente. L'ex generale è diventato uno dei più accesi oppositori dell'adesione dell'Ucraina all'UE. A maggio anche Salvini ha inasprito la posizione della Lega, dichiarando che il suo partito è «assolutamente contrario» all'adesione dell'Ucraina. I politici del governo si sono quindi visti costretti a precisare che questa non era la posizione ufficiale di Roma. Allo stesso tempo hanno sottolineato che l'allargamento agli Stati dei Balcani occidentali ha la priorità.

La sfida per Meloni è simile a quella che i partiti conservatori occidentali si trovano sempre più spesso ad affrontare: è meglio tenere a distanza un movimento di protesta in ascesa o integrarlo? Per Meloni è fondamentale decidere, prima delle elezioni del prossimo anno, se vuole Vannacci nella sua coalizione. Se rimanesse fuori dalla coalizione, continuerebbe a esercitare pressione sullo schieramento di destra. Se il movimento di Vannacci continuasse a guadagnare consensi e superasse, ad esempio, la soglia dell'8 per cento, Meloni sarebbe costretta a coinvolgerlo per rimanere competitiva, prevede Calenda, esponente di Azione. Tuttavia, l'ingresso di Vannacci nell'alleanza non comporta solo opportunità, ma anche rischi. All'interno della coalizione, il suo partito potrebbe sottrarre alla Lega il sostegno residuo. A ciò si aggiunge il fatto che l'ex generale ha ripetutamente suscitato polemiche. I critici gli rimproverano di esprimersi in modo sprezzante nei confronti dei migranti, delle donne e delle persone della comunità LGBTQ+, oltre a inviare segnali subliminali ai neofascisti.

Queste posizioni e il suo rifiuto degli aiuti all'Ucraina potrebbero complicare gli sforzi di Meloni per assicurarsi il sostegno degli elettori moderati di Forza Italia. Le tensioni sono emerse chiaramente di recente durante un dibattito parlamentare. Meloni ha accusato il partito di Vannacci di aiutare la sinistra attaccando la coalizione di governo e di dividere i voti dello schieramento di destra. Per il deputato Pozzolo, passato all'opposizione, ciò equivaleva a «sbattere la porta in faccia» a Futuro Nazionale. Vannacci, dal canto suo, ha mostrato scarso interesse a rendere la vita più facile a Meloni. Ha dichiarato che non avrebbe attenuato le sue posizioni solo per entrare a far parte della coalizione di governo. «Futuro Nazionale è la bussola per il centro-destra, che in qualche modo ha perso la rotta», ha affermato.

Poiché nei sondaggi i blocchi di partito di destra e di sinistra sono praticamente alla pari, un Futuro Nazionale in continua crescita potrebbe diventare indispensabile per una nuova vittoria elettorale della destra. Se il partito di Vannacci dovesse continuare la sua ascesa, Meloni potrebbe alla fine non avere altra scelta che trovare un accordo con lui.